

L'esperienza dell'International Art Center a 25 anni dalla fondazione. Un ritratto dell'uomo alle prese con la molteplicità dei suoi impegni.

## INCONTRO CON ITALO BOLANO

di Giancarlo Molinari

**I**talo BOLANO ha sempre perseguito e portato a compimento i suoi propositi con caparbia determinazione sormontando ostacoli di ogni sorta che via via si frapponavano alla loro realizzazione riuscendo anche a superare l'indifferenza con la quale molti conterranei accoglievano i suoi progetti.

Per valore artistico Bolano ha raggiunto livelli di notorietà internazionale e lo dimostra, assieme alle numerose mostre effettuate, la presenza di sue opere in qualificate collezioni d'arte sia pubbliche che private, in Italia e all'estero.

Fra le realizzazioni dell'artista elbano l'*International Art Center*, di cui ricorrono i venticinque anni dalla fondazione, è quella che gli ha preteso il dispendio delle migliori energie senza trascurare i sacrifici di natura economica; ma è anche quella che lo ha ripagato delle maggiori soddisfazioni.

L'ambiente, situato nella vallata di San Martino, appena fuori Portoferraio, è collocato in una posizione strategica nella confluenza delle strade che si diramano per l'isola. Qui ad artisti e pubblico di tutto il mondo viene offerta la possibilità di incontrarsi per discutere e lavorare negli studi che sono messi a loro disposizione. Un teatro all'aperto consente di svolgere, in estate, rappresentazioni teatrali, balletti, proiezioni ed altre manifestazioni culturali. Nel bellissimo parco del Centro, ricco di piante tipicamente mediterranee, è stato realizzato, nel 1974, il museo di Italo Bolano noto anche come *Valle delle ceramiche* dove, appunto, diciannove ceramiche monumentali, di stile

informale, si fondono in perfetta armonia con la natura.

Come nacque in Bolano l'idea di realizzare proprio qui un centro internazionale d'arte, considerato che per parecchi mesi all'anno l'isola vive in un quieto sopore da cui la risveglia solo l'orda dei vacanzieri estivi? Come ha potuto, con le sue sole forze, compiere questa impresa? Chi lo ha aiutato? Lo chiediamo direttamente a lui:

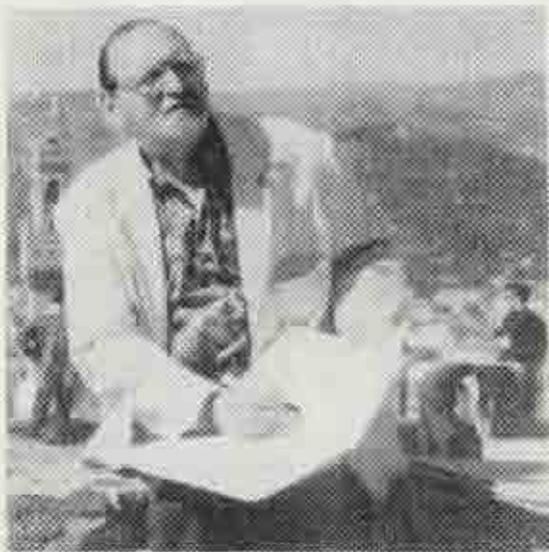
— «Mi obblighi a frugare nella memoria... Era una vigna abbandonata. Pensa alla crisi dell'agricoltura all'Elba nel dopoguerra. I filari dei vigneti erano vecchi: la casa colonica ridotta a un rudere. Tutto intorno macerie, trascuratezza, senso di abbandono. Mio padre, di fronte a tale spettacolo, si consumava di rammarico. Io, anziché vendere, ho voluto salvare questi diecimila metri quadrati di terreno dalla spirale consumistica. Mi sono messo a lavorare sodo, da solo. Ho scavato, tolto sassi, bruciato sterpaglie, tagliato erbacce, levato macerie. Intanto gli amici, soprattutto stranieri, venivano a trovarmi, a lavorare e a dipingere con me. Fra i primi un indiano, un cecoslovacco e il russo Lazar Galpern che fu amico di Majakovskij e Chagall. La partecipazione di questi artisti-lavoratori fece nascere il progetto di avviare incontri pubblici su temi culturali.

Nei tempi "eroici" ci si riuniva tra i canneti e la vigna. Il "segnale" d'ingresso era costituito da una mezza botte fioriera con l'indicazione di "Centro d'Arte". Era il momento del boom turistico per l'isola. Venivano stranieri fin dall'America e dalla Svezia. Non tutti andavano in cerca di nights o pizzerie. Nel generale approdo all'isola c'erano anche turisti che desideravano trovare un posto dove "ispirarsi". Una volta entrati nell'idea di fare di questo posto un luogo ideale d'incontro, ci si rimboccò le maniche, si completò l'opera di sgombero delle macerie, si sradicò la vigna e si collocarono i primi simboli.

Nel vecchio aranceto, trasformato in teatro, si tennero le prime conferenze, i primi concerti, una mostra internazionale che presentò all'Elba, per la prima volta, i nuovi indirizzi della pittura europea, contribuendo alla sprovincializzazione di un certo tipo di cultura elbana.

Il Centro, in questi anni, è riuscito a mettere in contatto uomini di varie nazionalità e idee, provocando stimolazioni costruttive perché provenienti da ambienti e spiritualità diverse.

Oltre all'arte il Centro, sotto la direzione di Alba Biancalani, si è rivolto anche al campo assistenziale. Alcune persone inviate da "voce amica" hanno trova-



Italo BOLANO



*Una recente foto di Italo Bolano davanti ai Templi di Khajuraho in India*

to accoglienza da noi.»

Sull'*artista* Bolano si è già scritto molto. L'uomo è un po' meno conosciuto. Le poche volte in cui capita di incontrarlo per strada o nella piazza, lo vediamo andare sempre di fretta quasi volesse cercar riparo dal nubifragio di idee che gli pervade la mente. Chi è in realtà Bolano? Dove e come vive?

«È vero, la mia testa è un vulcano in continua eruzione. Le idee si rincorrono a ritmo vertiginoso e vorrei aver più tempo e mezzi per poterle realizzare tutte. Sono convinto che otterrei risultati ancora più fantastici. Perché in quello che faccio non amo dovermi ridimensionare e cerco di raggiungere sempre il meglio che posso esprimere. Per questo amo molto la sperimentazione e sono alla continua ricerca di nuove soluzioni. Il tempo mi è, però, tiranno e le esigenze della vita mi costringono a dovermi dividere fra l'Elba e Firenze dove soggiorno più spesso per motivi di lavoro. Appena mi è possibile, mi rifugio nella mia casa nella calata medicea a Portoferraio e riesco a vivere momenti di intensa gioia quando posso adagiarmi sul divano e da lì contemplare la Torre della Linguella che mi sta davanti.

Quella torre, mi piace sottolinearlo, costituisce il leitmotiv nella mia ispirazione artistica e ricorre spesso nelle mie opere.

Da ragazzo ho vissuto nella parte opposta del golfo di Portoferraio, a Magazzini. Proprio lì, con l'aiuto di Egidio Berti, che considero il vero e proprio "geniaccio" dell'Elba per le cose che conosce e quello che sa fare, costruimmo, alla fine degli anni cinquanta, una casa a forma di nave con un'architettura molto avanzata nella concezione. L'esperienza fu, per me, preziosa e ne feci tesoro quando iniziai la costruzione del Centro.

Parlando del golfo di Portoferraio voglio ricordare un progetto che accarezzava la mia mente nell'immediato dopoguerra. Di fronte allo squallore in cui giaceva il golfo ingombro di relitti di navi e di zatteroni, pensavo: perché non costruire anche in questo golfo, riparato com'è dalle mareggiate, infrastrutture analoghe a quelle che ci sono nel lago di Zurigo con una li-

toranea che lo circonda, con fontane in mezzo all'acqua e un servizio di natanti tutt'intorno? Certamente sul piano turistico ci sarebbe stato tutto da guadagnare».

Bolano ha compiuto molti viaggi all'estero ove ha raccolto numeroso materiale documentario che ha illustrato e proiettato in memorabili serate al Centro. Gli chiediamo quali sono stati i luoghi che lo hanno maggiormente affascinato.

«Uno dei posti più belli sul piano naturalistico è, senza dubbio, il lago di Tiberiade in Palestina poiché i suoi contorni richiamano, in maniera impressionante, gli ambienti dell'Elba.

Sul piano artistico certamente i templi di Khajuraho in India ed in particolare quello di Kandariya Mahadeo le cui mura sono ornate da coppie divine abbracciate che simboleggiano la mistica unione dell'anima con la divinità.

Per concludere questo incontro, rivolgiamo a Bolano la rituale domanda sui progetti che ha allo studio e quelli in fase di realizzazione. Ma, prima di tutto, vorremmo che egli ci togliesse una curiosità: come fa a star dietro ai numerosi impegni, a sostenere quel ritmo di lavoro massacrante e, soprattutto, quando si riposa, visto che è sempre in lotta con il tempo?

«Mi vergogno quasi a doverlo ammettere. Dormo sì e no tre ore a notte e per ricordarmi quello che devo fare o per non perdere le idee, prendo appunti su foglietti che lascio sparsi ovunque per la casa con disperazione di chi deve pulire. Nonostante questo apparente disordine, riesco lo stesso a seguire i miei programmi e chiedo alla fatica, quando si presenta, di farsi da parte.

Progetti allo studio ne ho molti. Alcuni interessano un rilancio turistico dell'Elba e qui cito gli interventi che ho in mente per un museo naturale a Marciana nella zona della Madonna del Monte. Ho già realizzato alcuni bozzetti per il monumento da erigersi in memoria dei Caduti nell'affondamento dello "Sgarallino" nel cinquantenario dalla tragedia, avvenuta nel 1943.

Sto elaborando uno studio per un monumento di vaste dimensioni per le celebrazioni di "Europa '92". Ho già presentato alcune bozze all'Assessore alla Cultura della Provincia di Firenze.

Per il momento non entro nei dettagli. Lo farò in fase di avanzata progettazione.

Un sogno che vorrei veder attuato è il "parco della domenica" nei colli di San Martino e a questo proposito rinnovo ancora la disponibilità per la donazione al Comune di Portoferraio di un bosco di mia proprietà di circa 4 ettari.

L'incontro con Italo Bolano termina con qualche motto di spirito a dimostrazione di un carattere che ama lo scherzo e la compagnia. Forse fu proprio questa natura scherzosa a suggerire al critico belga Fernand Dubray la battuta: «e se un giorno si scoprisse che Bolano non sa più disegnare, sarebbe anche questa una sua trovata?».

□